

# DI RIGORE IL FRAC

**P**reoccupanti per le donne ansiose di esser nel giusto (nel giusto vestito, nel giusto cappello), sono cominciati i primi cocktail-parties. Ne ha dato uno Micol Fontana, per salutare i suoi amici prima di andare in America, a esporre qualche centinaio di modelli nuovi: la contessa Luciana Frassati, la marchesa di Sant'Elia e la principessa Nini Monroy furono, tra le invitate, quelle che meglio avevano risolto il problema: abiti scuri, ma pelle ancora abbronzata, e piccolissimi cappellini portati in avanti sulla fronte. Tragli abiti scuri si classificano anche i tailleurs classici, ma ricavati in broccato (nero appena tramato d'oro), o lamé (nero, luccicante di bronzo.)

Esattamente alla stessa ora, il critico d'arte americano Hunter dava un ricevimento per presentare agli intellettuali romani il pittore Abraham Rattner: questi ricevimenti, insoliti ed emozionanti nell'immediato dopoguerra, quando la scrittrice Carson McCullers offrendo bevande troppo forti sulla terrazza dell'albergo Minerva vide i suoi invitati oscillare nel passo e gaiamente sprofondare in una conversazione del tutto insensata, hanno ora assunto un loro ritmo immutabile. Si servono Martini, si mangiano olive, patatine, e una « sorpresa » che, unanimemente accettata, riapparirà poi per il corso dell'intero inverno: i gamberelli da tuffarsi nella collettiva terrina di salsa tartara; o le minuscole omelette calde e piene di ricotta fredda; o i quadrati di schiac-

ciata dei fornai, riempiti di prosciutto crudo. C'è sempre qualcuno che siede in terra, e doverosamente, poiché siamo tra artisti. C'è sempre una principessa romana che, appartata in un gruppetto adorante, parla un inglese così schiacciato da risultare incomprendibile. C'è sempre una dozzina di giovani donne dai capelli tirati in una grossa crocchia a metà testa, con voluminosi orecchini d'oro, e altri accessori pittorescamente italiani. Due anni fa, i migliori ricevimenti del genere si avevano in casa di Marjorie e Carlyle Brown; l'anno scorso, da mrs. Mimms; per il 1952 ancora non si sa, ma naturalmente i Martini non mancheranno, nè le buccole dorate.

Vivi Gioi ha invitato gli amici a bere altri Martini e a conoscere il regista americano che dirige la sua nuova

interpretazione: la commedia è di Ebmer Rice, e si intitola « Dream Girl » tradotto in « Sogno a occhi aperti ». Il regista è Morton da Costa. La signora Vivi Gioi Zanardo, che ha ancora i cortissimi capelli biondo-rossicci di Giovanna d'Arco, indossava un vestito di velluto nero, molto scollato e bordato di visone chiaro: a questa perfetta uniforme da padrona di casa, rispondevano le uniformi, non meno perfette delle sue ospiti, tra le quali figuravano Ingrid Bergman e Marina Scialapi-ne: tailleurs classici, ma in broccato oppure in lamé.

E che cosa ha scelto la gentile signora Impellitteri, nella sartoria Fabiani? Naturalmente, oltre al cappotto da mattina e al mantellone da sera, un tailleur classico, un magnifico abito in cupissimo lamé.

Irene Brin